

# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI  
ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot. n° 09469 del 4.09.1996 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile Villa D'Aste con pertinenze e giardino sito in ALBENGA (SV), Via Cime di Leca 2,3,4,5 segnato in Catasto al F. NCEU 6 Mappali 212 e 213 nonché al F. NCT 6 Mappali 204, 214, 363, 364, 367, 368 costituente un'area segnata al F. NCEU 6 confinante con: Mappali 379, 456, 465, 466, 462, via Cime di Leca come dall'unità planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

### DECRETA

l'immobile Villa D'Aste con pertinenze e giardino così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Albenga (SV).

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li

28 SET. 1996

PER COPIA CONFORME

Il Segretario

*[Handwritten signature]*

IL DIRETTORE GENERALE

(dott. Mario Serio)

*[Handwritten signature]*

A 4



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria - Genova

ALBENGA (SV)

Villa D'Aste con pertinenze e giardino

Via Cime di Leca 2,3,4,5

## Relazione Storico-artistica

La Villa D'Aste, a Cime di Leca, sita lungo la strada provinciale Albenga-Cisano, è costituita da un complesso di più edifici con annesso terreno di pertinenza, così come buona parte delle ville rurali, assai diffuse nella zona

Ascrivibile al Cinquecento, come ogni costruzione così concepita in quell'epoca, l'edificio era utilizzato come casa di villeggiatura per i padroni, ma era anche notevole fonte di reddito, vista la abbondante produzione agricola che era in grado di garantire.

Dai documenti d'archivio consultati, emerge come la Villa D'Aste, che non è citata nel catasto del 1554, risulti iscritta nel catasto di Albenga del 1613, intestata ad un membro della famiglia Cepollini, Giorgio q. Stefano; in tale documento è citata come "casa con torre, orto, vigne et olive, chiamata la villa del Poggio".

Nei catasti seguenti, quelli degli anni trenta del Seicento e del 1652, la proprietà risulta intestata sempre a Geronima Cepollini, figlia di Giorgio, moglie di Pantaleo Cassolino; ancora nel 1720, quasi cent'anni dopo la morte di Geronima Cepollini, presumibilmente a causa di liti per la successione, le terre di Leca risultano ancora intestate a quest'ultima.

Nell'atto d'acquisto da parte di Nicolò D'Aste datato 13 giugno 1720, la villa è descritta come "Casa con torre, Piazzale, Stalle e Case contigue, Giardino due minate muragliato, altro piccolo ortetto pure muragliato, terre contigue vignate con alberi novelli di olive [...]".

Da altri documenti della famiglia D'Aste, veniamo a sapere che Damiano Marcello D'Aste fa eseguire lavori di ampliamento ed ammodernamento della villa, che viene ristrutturata ed abbellita con stucchi, in una data compresa tra il 1720 ed il 1784, anno in cui su richiesta dei proprietari il Vescovo di Albenga cambia il titolo alla cappella di famiglia in Nostra Signora della Misericordia.

Le case della proprietà D'Aste formano un complesso unico, pur constando in realtà di due nuclei architettonicamente diversi, collegati da una torre cinquecentesca e da un muro sovrastato da un cammino di ronda.



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria - Genova

L'edificio verso il mare conserva la parte più antica del complesso, databile alla prima metà del Cinquecento, che presenta al piano terreno in parte ampi spazi voltati, ed in parte strutture che hanno subito ampliamenti e trasformazioni nei secoli successivi, come risulta dall'analisi delle murature che sono difficilmente databili con esattezza.

Al piano superiore si accede mediante una scala esterna che parte dal cortile ed immette in un loggiato sorretto da tozze colonne in muratura; dal loggiato si accede ai vani del piano superiore, pesantemente rimaneggiati alla fine del secolo scorso.

La torre, che presenta una cornice di beccatelli in aggetto, trova un analogo esempio in quella del castello di Consente, costruito intorno alla metà del secolo XVI; ed è quindi databile allo stesso periodo.

L'edificio a monte, accostato alla torre, appartiene ad una fase successiva, che dalle strutture e dal confronto con i documenti si può datare ai primi decenni del Seicento; è stata, inoltre, oggetto di un ampliamento nel secolo XVIII, con l'aggiunta della parte verso monte, dove è stata costruita la cappella, il portico antistante ed i corrispondenti vani del piano superiore, senza che, peraltro, le scale, siano state modificate, rimanendo quindi al centro dell'edificio.

Al piano superiore le stanze si congiungono tra loro a formare un anello intorno al vano scale: di queste stanze la più interessante è il salone principale, che conserva cinque splendidi portali in ardesia ed un bellissimo camino ugualmente in ardesia, databili allo stesso periodo dell'ampliamento della villa. La cappella e i vani soprastanti sono decorati da stucchi della seconda metà del Settecento, come conferma la documentazione succitata.

Il complesso ha così assunto l'aspetto di casa padronale con annesso ampio edificio destinato sia ad abitazione delle persone che coltivavano la proprietà terriera circostante, sia a deposito dei prodotti e delle attrezzature agricole.



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria - Genova

## BIBLIOGRAFIA

(1) J. COSTA RESTAGNO, *Albenga*, Genova 1985.

(2) *Relazione sui documenti della Villa D'Aste*, a cura della dott. J. COSTA RESTAGNO.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza

IL FUNZIONARIO DI ZONA  
arch. Bruno Melchiorre



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE  
UFFICIO DOCUMENTAZIONE  
CATALOGO E VINCOLI  
arch. Maria Di Dio

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
arch. Liliana Pittarello

**VISTO:**

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO